Perchè si sciopera ancora

I cosiddetti tagli alla scuola

Per i liberali come Nicola Porro e il suo blog, era di questo parere Piero Ostellino con il suo "*Stato canaglia*", la scuola è un *carrozzone* dove esistono troppi rami secchi che vanno tagliati. Ma soprattutto una istituzione che necessita grandi e serie riforme. Ci sono stati due interessanti interventi abbastanza critici nei confronti del Governo Meloni sul dietrofront in merito ai cosiddetti *"tagli"* nella scuola.

Secondo Enrico Foscarini, (**Manovra, salta il taglio alla scuola. Ma Landini sciopera lo stesso**, 14.11.26, nicolaporro.it) quello dei tagli era uno dei pochi interventi *di* ***contenimento della spesa*** *presenti nel testo, sacrificato sull'altare del consenso*. Eppure, non è bastato: **Maurizio Landini** ha confermato lo **sciopero generale** della **Cgil** del 20 novembre. ***Che cosa prevedeva la norma sulla scuola?***

Per capire le proporzioni basta aprire la **relazione tecnica**. *La legge di Bilancio prevedeva, dall'anno scolastico 2027/2028, un'ulteriore riduzione di* ***4.925 posti*** *dell'organico dell'autonomia e di* ***2.049 posti*** *di personale amministrativo, tecnico e ausiliario: circa* ***7mila posti*** *in tutto,* ***non licenziamenti ma minori assunzioni.*** Il risparmio stimato era di **83,9 milioni** nel 2027 e di **251,7 milioni** a regime dal 2028.

Una misura di buon senso, se si considera il crollo demografico. Lo ha ricordato la stessa **Giorgia Meloni** in un video sui social: «*Non si trattava di tagli, nessun insegnante avrebbe perso il posto, nessun operatore Ata sarebbe stato licenziato, nessuna classe sarebbe stata chiusa*». La misura, ha spiegato la premier, «*cominciava ad adeguare il personale agli studenti effettivi*», in una scuola che negli ultimi dieci anni ha perso quasi 800mila alunni per il calo delle nascite. Tuttavia, la misura del governo, poteva essere un segnale, come giustamente sostiene Porro.

Non si è voluto dare questo segnale per paura di perdere elettori, i più espliciti sono stati quelli di **Fratelli d'Italia**: «*Questa mossa serve anche a togliere argomenti a chi scenderà in piazza*». Ma, **Landini sciopera lo stesso**. Scrive Foscarini. *Il punto è proprio questo: gli argomenti sono stati tolti, ma la piazza resta. La Cgil conferma lo sciopero generale del* ***20 novembre****, al quale si uniranno anche i sindacati di base.* Sullo stesso tema segnalo un interessante intervento Francesco Catera (**Eh no, Meloni che errore fare dietrofront: i "tagli" alla scuola sono sacrosanti**, 14.11.26, nicolaporro.it).

*"È scoraggiante, per un liberale, sentirlo: il desiderio culturale dell'****abbattimento di spesa improduttiva*** *che soffoca la crescita del Paese anche in questo è rimasto un miraggio, sgretolatosi davanti alle pressioni dei sindacati.* ***Un inutile autogol del Governo****, per quanto ci riguarda, soprattutto per la strumentalità delle polemiche e delle critiche su questa specifica misura"*. Secondo il giornalista, si tratta di una decisione *statalista* che dovrebbe essere normale, fisiologico per la sinistra *assistenzialista*, quella dei soldi infiniti da superbonus o da reddito di cittadinanza – e non per il centrodestra.

Catera la chiama, la fastidiosissima pratica di populismo da quattro soldi dei partiti di minoranza e poi dei sindacati. Coltivati nello statalismo, appena sentono la parolina "*tagli"*, subito scatta il terrore. Ah, il governo taglia i diritti sociali, il governo che se ne frega dei poveri, e via di questo passo. Tuttavia, anche per Catera, **quella sui "*tagli sulla scuola*" in legge di bilancio è una balla pazzesca inventata di sana** pianta dalla sinistra politica e sindacale. A detta loro, il taglio si sarebbe concretizzato in una sforbiciata di circa 7.000 posti di lavoro tra docenti e personale amministrativo che, sommati agli interventi della manovra del 2025, avrebbe

portato a quasi 15.000 unità la contrazione totale dei posti nel sistema scolastico statale nel giro di due anni.

In questi giorni, i sinistri lo hanno ribadito apertamente, come fosse una verità: *"La misura non è transitoria, è strutturale."* E questa bugia bella e buona, facendo credere che per il governo Meloni la scuola non sarebbe un investimento utile. *Demagogia pura. Sleale, mistificatoria, inaccettabile: sono riusciti a far credere agli italiani che sarebbero stati licenziati 5mila docenti e 2mila unità di personale amministrativo. Tutto finto*. La verità, al limite, è che per il futuro (altro che "tagli") in Italia ci sono 5.000 cattedre in meno da occupare perché negli ultimi anni è aumentato il numero di insegnanti e sono diminuiti gli studenti.

E senza studenti, a cosa dovrebbero servire 5mila nuovi docenti? A riportare i dati a Montecitorio è Luigi Marattin, segretario del partito *liberaldemocratico* che con la sinistra condivide solo la posizione nell'emiciclo (i banchi dell'opposizione), *non di certo la disonestà intellettuale*. Anche l'intervento di **Luigi Marattin** è stato pubblicato dal blog di Nicola Porro (***Caro governo, sulla scuola hai sbagliato: il taglio era giusto***, 15.11.26).

In Italia ci sono sempre meno studenti e sempre più insegnanti. La vera priorità dovrebbe essere pagarli meglio, non aumentarne il numero […] *Considerando che abbiamo una media di studenti per classe più bassa rispetto al valore Ue e al valore Ocse, non c'è quindi alcun motivo per continuare a far crescere il numero degli insegnanti come se fosse una "variabile indipendente", come la sinistra sognava essere il salario negli Anni 70*. Allora, non serve essere economisti illuminati per capire che **se ci sono meno studenti, servono meno docenti**.

Magari selezionati meglio, magari pagati meglio. "*La scuola non può essere concepita* – scrive Catera – *né come un utile strumento per garantire i livelli occupazionali, né come un* ***ammortizzatore sociale*** *attraverso il quale lo Stato mantiene in piedi un sistema di impiego pubblico fine a sé stesso"*. Naturalmente comprendiamo il disaccordo dei vari *professionisti sindacali che, insieme ai kompagni di partito dentro il Palazzo, da sempre intendono come sistematica la trasformazione della scuola in una sorta di* ***assumificio pubblico****, dove la priorità pare non essere più quella di* ***formare le nuove generazioni e trasmettere conoscenze ma inventarsi posti di lavoro e tutelare equilibri sindacali e rendite di posizione****.*

Sprechi inutili. Questa è una prospettiva deleteria, *"finiremmo per costruire un'istituzione scolastica mutuata e costruita ad arte come una sorta di* ***reddito di cittadinanza meglio retribuito****: ti garantisco uno stipendio, ti prometto un posto e, in cambio, ti chiedo semplicemente di alzarti la mattina, andare a scuola e contribuire a* ***un meccanismo che con ogni probabilità sta già inutilmente consumando enormi risorse pubbliche senza produrre il valore educativo e sociale che in realtà dovrebbe generare***. E' necessario ribaltare questa impostazione: la scuola non può essere vista come un sussidio occupazionale. Non può essere ostaggio di quanti l'hanno da sempre considerata garanzia di occupabilità, ma una scuola organizzata intorno a chi ci studia, i cittadini del domani (magari tenendoli al riparo dall'indottrinamento gramsciano – ma questa è un'altra storia).

Forse l'alternativa a questa scuola statalizzata e assistenzialista è la scuola "*Paritaria*", la cosiddetta scuola "*privata*", che dovrebbe funzionare meglio.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 18/11/2026

Salvato in PDF in data: 18/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/perche-si-sciopera-ancora/18/11/2026/